

Nuova tappa nelle agitazioni promosse da Cgil-Cisl-Uil contro i tagli del governo e per riformare il settore

Insieme a bus, taxi e metro la protesta vedrà coinvolti autostrade e autonoleggi Palazzo Chigi ancora tace

Ore 9-12: trasporti urbani bloccati dallo sciopero

Turtura: «Gli utenti lottino con noi»



Donatella Turtura

ROMA Nei giorni scorsi treni e traghetto fermi. Questa mattina città paralizzata. Non temete altre proteste come quella di Vercelli? Donatella Turtura segretaria generale aggiunto della Filt Cgil risponde girando la domanda agli utenti: «Sceglie il paese che tipo di trasporto vuoi avere quello pubblico potenziato e migliorato oppure quello privato che asse dia città strade ed autostrade? Gli utenti si devono sempre più considerare comproprietari dei servizi pubblici con diritti e doveri. Attraverso il coordinamento di tutte le associazioni l'utenza ha raccolto il nostro invito ad andare quanto prima ad un incontro. Discuteremo sulla necessità di conciliare i due diritti fondamentali quello di sciopero e quello alla mobilità. Sappiamo bene che quest'ultimo è più vulnerabile e che tutti noi il sindacato dovrà fare uno sforzo per qualificare la gamma dei servizi minimi da garantire comunque, nonché per arricchire lo strumento dello sciopero con altre forme di mobilitazione di analogo efficacia. Intanto le prime agitazioni effettuate nelle ferrovie nelle linee marittime e nei porti hanno visto un altissimo consenso dei lavoratori e questo ci incoraggia a proseguire nel calendario fissato. Ma il governo continua a non offrire un tavolo di confronto».

Ma quel è il vero oggetto del contendere di questa lotta che più volte avete definito «non corporativa»? «Il governo si appresta a decurtare massicciamente al trasporto pubblico urbano i trasferimenti correnti e di investimento (rinnovo parco mezzi) a Comuni e Regioni. Inoltre il governo propone il trasferimento alle Regioni di 3000 chilometri di reti ferroviarie cosiddette secondarie senza peraltro assicurare alle Regioni i finanziamenti corrispettivi. E ancora non risultano con fermati i 352 miliardi previsti per le metropolitane dalla legge di bilancio 88 per gli anni 89 e 90. Intanto le Fs hanno chiesto al governo senza avere ancora risposta di egolare in via definitiva gli obblighi di servizio pubblico. Si tratta di un vuoto molto pericoloso. Questi «obblighi» infatti si guardano la rete di interesse locale (2400 Mld). I cosiddetti impianti «passivi» costituiti da circa 300 stazioni e fermate considerate secondarie (42 Mld) traghetto di collegamento con le isole (815 Mld) obblighi tariffari, cioè tariffe agevolate per passeggeri e merci (166 Mld) tariffe sociali per pendolari pensionati e studenti (2379 Mld). Le richieste delle Fs finora sono rimaste inascoltate mentre lo Stato conferma all'ente questi obblighi di servizio pubblico. Intanto si preparano consistenti aumenti tariffari».

Autobus, taxi, metro oggi fermi dalle 9 alle 12. E sempre oggi in sciopero anche i dipendenti delle autostrade (funzionerà il soccorso stradale) dell'autotrasporto merci dell'autonoleggio. Prosegue lo sciopero generale dei trasporti iniziato il 25 settembre con il blocco dei treni. Cgil-Cisl-Uil si battono contro i tagli e per una riforma del settore. Ancora nessuna convocazione dal governo.

PAOLA SACCHI

ROMA I sindacati hanno deciso di contenere lo sciopero tra le 9 e le 12 per consentire di raggiungere i posti di lavoro e cercare di non provocare difficoltà nel cambio dei turni. Ma è chiaro che non basterà ad eliminare gli innegabili disagi che questa mattina ci saranno in tutte le città. In-

scollato dal governo al quale dieci giorni prima degli inizi degli scioperi Pizzanò, Manu e Benvenuto avevano inviato una lettera oggetto di proteste da parte degli utenti. Il sindacato non demorde dalla sua difficile battaglia contro i tagli al trasporto pubblico e per una riforma complessiva

dell'intero settore oggi in Italia in mano per il 90% a gruppi privati. Battaglia tutta politica e non «corporativa» che come tutte le novità è destinata a fare i conti con più di un ostacolo. A sottolineare questo carattere «corale» della vertenza oggi insieme a bus e metro si fermeranno dalle 9 alle 12 anche i tassisti il cui livello di sindacalizzazione in città ad esempio come Roma è abbastanza elevato. Al cune difficoltà è chiaro che ci saranno anche per il ripristino della normalità. E sempre oggi si fermeranno gli autisti del corriere (secondo modalità decise regione per regione), i dipendenti delle autostrade (quelli impegnati nei caselli per il pagamento del pedaggio due ore all'inizio del tur-

no) quelli dell'autonoleggio (quattro ore) e una vasta schiera di lavoratori dipendenti e autogestiti dell'auto trasporto merci (quattro ore all'inizio del turno). Sono esentati dall'agitazione i dipendenti del soccorso stradale. Una forma di autoregolamentazione rispettata da Cgil-Cisl-Uil. Lo sciopero generale dei trasporti iniziato domenica 25 con il blocco dei treni dunque prosegue. I sindacati contestano i drastici tagli decisi dal governo e chiedono a De Mita di convocarli quanto prima ad un tavolo che veda insieme tutti i ministri interessati ai trasporti. Cgil-Cisl-Uil reclamano efficienza e controllo sui 21 centri di spesa del settore e veri e propri contratti



A Roma una festa per la legge sui cani

Una festa per una legge che difende gli animali. L'hanno organizzata ieri mattina davanti allo zoo di Roma a villa Borghese le associazioni ambientaliste della capitale. Circa 400 persone e centinaia di cani hanno salutato l'entrata in vigore della nuova legge regionale «a tutela delle condizioni di vita degli animali domestici» che istituisce un analogo per i cani e abolisce i vecchi canili sostituiti con ricoveri per i randagi che non saranno più soppressi. Durante la manifestazione l'Ente nazionale per la protezione degli animali ha anche allestito una mostra sul fenomeno del randagismo.

E a Milano digiuno contro la vivisezione

È in programma un convegno medico internazionale a Ginevra mentre per dicembre si sta preparando un raduno nazionale sempre a Milano che si concluderà con un sit-in davanti all'Istituto Negri. A questa iniziativa hanno già dato la loro adesione numerosi personaggi della politica e dello spettacolo.

Teppisti contro manifesti antirazzisti

Hanno prima danneggiato il pannello con il manifesto poi lo hanno coperto con scritte deliranti inneggiando al Ku Klux Klan. Una banda di teppisti razzisti ha preso di mira l'altra notte il mercato dei libri usati, il mercato di piazza Vetra. Particolare accanimento l'hanno riservato a un manifesto contro il razzismo «Nero e non solo» e era scritto sopra: «L'hanno insudiciato con slogan razzisti e fascisti. Sono intimidazioni che non fanno che rafforzare ancora di più la nostra convinzione che sia necessario continuare nella lotta contro ogni forma di razzismo intolleranza e xenofobia», è stata la risposta della Fgci.

Ritrovato a Capri il cadavere di una donna

Il cadavere di una donna è stato avvistato da un passante ieri pomeriggio a Capri sulle rocce a picco sul mare davanti al Belvedere delle Noci nella parte alta dell'isola. Secondo carabinieri e polizia potrebbe trattarsi del corpo di Nada Crohova, una turista italiana di origine jugoslava scomparsa venerdì sera dal suo albergo, l'Hotel Regina Cristina dove era in vacanza con suo marito Aldo Basile. La donna secondo la testimonianza del marito soffriva da tempo di gravi crisi depressive.

Agguato della 'ndrangheta. Ferito un pregiudicato

Un pregiudicato di Villa San Giovanni Pasquale Bertuca di 31 anni è stato ferito ieri mattina con tre colpi di pistola davanti alla sua casa a Villa San Giovanni. Una delle pallottole degli attentatori lo ha colpito al collo. L'uomo è riuscito a rifugiarsi in casa dove ha avvisato la polizia che lo ha soccorso e ricoverato negli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria. Degli attentatori nessuna traccia ma gli inquirenti collegano il ferimento alla guerra tra bande della 'ndrangheta nella zona. Il 28 luglio dell'anno scorso Pasquale Bertuca fu vittima di un altro attentato in un bar mentre prendeva un caffè.

Inquinamento I carabinieri denunciano 35 persone

Due sindaci un vicentino e un altro di altre 32 persone di cui non sono stati denunciati i nomi sono stati denunciati a piede libero dai carabinieri del nucleo ecologico dell'Aide Alto. Tra le varie violazioni accertate anche il possesso e ricevimento di reperto radiologico di un ospedale regionale.

Batteri nell'acqua a Pesaro

Il sindaco di Pesaro Aldo Amati ha vietato con un'ordinanza l'uso potabile dell'acqua sull'intero territorio comunale. Il provvedimento è stato preso dopo che alcune analisi avevano rilevato la presenza di batteri coliformi di origine non fecale. Quasi sicuramente l'inquinamento è stato prodotto da infiltrazioni avvenute in occasione dei recenti lavori per la riparazione di alcuni tratti dell'acquedotto cittadino.

STEFANO DI MICHELE

25 anni fa il disastro «annunciato» del Vajont «Con me niente più frane», ma Lattanzio non convince nessuno

Venticinque anni fa il disastro del Vajont 250 mila metri cubi di roccia precipitarono alle 22,42 del 9 ottobre dal monte Toc finirono in un invaso artificiale dell'Enel e provocarono un'ondata che distrusse Longarone Erio e Casso uccidendo 2000 persone. La ricorrenza è stata celebrata ieri con un'esercitazione di protezione civile e un convegno. Domenica prossima solo commemorazioni religiose.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

BEIJING Abbiamo vinto la scommessa abbiamo finalmente strutture capaci di operare», annuncia orgoglioso il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio. Se venticinque anni fa la tecnica era stata scoperta da anni gli allarmi lanciati con sempre maggior frequenza ma l'impianto non venne mai chiuso né il lago svuotato per evitare perdite economiche. Il 9 ottobre 1963 la sostanza cambia di poco. Dopo ci sono stati Seveso e Stava e la Valtellina disastri industriali e frane provocati dalla smania di far soldi e dalla disattenzione del controllo pubblico. Un accoppiata micidiale. Lattanzio resta però ottimista celebra il suo duro lavoro ed i

progressi del suo ministero. Se la piglia coi giornali che hanno parlato troppo della Zanoobia («quando dimo stramo di agire con scrupolo dateci fiducia») e del Cosmo che rischiava di cadere in Sardegna. Come si fa ad avere un buon rapporto con i mass media quando un quotidiano che chiude alle 19 scrive che alle 22 di ieri sono caduti frammenti del Cosmo? Sarà stanco per essere rimasto in piedi fino alle due di notte l'ora del cessato allarme. Sul Vajont di sicuro non si è preparato sbagliando perfino la data del disastro per ricordare il numero dei morti deve leggere una scheda di appunti. Sul prospettive concrete della Protezione civile solo poche battute relative al volontariato. È un dono del signore ma deve essere organizzato e disciplinato. I fatti sono dappertutto. È l'irritata risposta alle critiche che esponenti dei gruppi civili hanno rivolto all'incerta dislocazione del loro impegno. O forse anche alla figura fatta sabato ad Erio e



Un'immagine del villaggio di Longarone distrutto

Casso - gli altri paesi a monte della diga colpiti dall'ondata - dove c'è stata un'esercitazione di protezione civile simulando un terremoto. Impegna in i ripristini e soccorso un po' tutti dai tecnici Enel e Sip a sommozzatori e mancato proprio il nerbo centrale. I vigili del fuoco assenti causa agitazione sindacale. Longarone si è sviluppata - adesso conta più di 4000 abitanti - ed ha una certa vivacità economica. Vuole creare (e lo chiede inutilmente da parecchi

anni) un centro di informazione e ricerca a carattere altamente specializzato sui temi della protezione civile. Di fronte nascosti da una gola ci sono sempre diga e invasi e pendii lunari e mai sistemati del monte Toc. Venticinque anni sbiadiscono tanti ricordi e l'Enel li ha celebrati presentando un progetto di sfruttamento del torrente Vajont a fianco della vecchia frana. Gli uffici regionali hanno detto sì agli amministratori di Longarone si sono rizzati i capelli in testa e si sono posti

Zanoobia e Acna Fronte anti-veleni dal Pci alla Chiesa

TORINO «In materia di ambiente non c'è più niente da mediare. Non si tratta di trovare un punto di equilibrio tra produzione ed ecologia ma di imporre alla produzione quei limiti che impediscano ai processi produttivi ai prodotti e ai residui di alterare il rapporto tra la natura e l'uomo. Ce lo impone non solo la responsabilità nei confronti di noi stessi ma la responsabilità che abbiamo nei confronti delle generazioni future». Lo ha detto ieri on Luciano Violante parlando ad Orbassano alla manifestazione indetta unitariamente da Pci Sinistra indipendenti Dp Wwf Gico Lega ambiente nel corso della quale è stato ribadito il «no» allo smaltimento dei fusti della Zanoobia presso la Servizi Industriali di Orbassano. Nessuna garanzia ne è stata data alle richieste dei sindaci dei quattro Comuni della cintura nord ovest (Orbassano Grugliasco Benascuro e Rivaglia) che avevano posto al cune precise condizioni per il trattamento delle scorie. «In mancanza di un chiaro riscontro si è sottolineato - non ci sono le condizioni per lo smaltimento».

I cittadini di Leini che per oltre un mese hanno presidiato gli ingressi dell'Ecolinea - l'azienda presso la quale dovrebbe essere smaltita una parte dei veleni della Zanoobia - hanno intanto ottenuto un primo significativo risultato. Se con un ordine del giorno votato dal Consiglio regionale la giunta piemontese dovrà indicare entro il 30 ottobre il sito in cui l'Ecolinea dovrà trasferire i propri impianti. Attualmente l'azienda è collocata nel centro abitato. E ven si è svolta una messa francescana ed ecologica per la salvezza della Valle Bormida quella da tempo in lotta contro l'Acna. È stata celebrata a Cassinella una messa a meta strada tra Alessandria e Acqui Terme. L'iniziativa è stata presa dall'Associazione per la nascita della Valle Bormida e da un gruppo locale. L'Arca ed ha aderito un francescano torinese padre Giuseppe Giunti. All'appuntamento c'è stato in una chiesetta del 300 dedicata a San Francesco - hanno partecipato circa 200 persone fra cui alcuni sindaci e parlamentari della zona. Nell'omelia padre Giunti ha detto che la chiesa non dà indicazioni tecniche o politiche ma dice che lo sfruttamento in modo indiscriminato dell'ambiente e un male. Nella annosa vicenda Acna Valle Bormida nei giorni scorsi avevano già preso posizione sollecitando interventi a tutela dell'ambiente tre vescovi della zona. □ PGB

A che punto sono i Centri per i diritti ai minori promossi dalla Fgci? Gioco, sport, sessualità, istruzione: a Bologna si fa il punto sulle iniziative «Cittadini», anche dagli 0 ai 18 anni

Dalle prime esperienze la conferma di un'idea giusta e di una formula azzeccata. Ma non basta. Si tratta ora di estendere in ogni città i Centri per i diritti dei minori organizzati dalla Fgci. I giovani che hanno dato vita ai primi centri si sono riuniti per 4 giorni a Bologna per confrontare scelte e idee e per trovare il modo più efficace per dare voce ai cittadini da 0 a 18 anni.

DAL NOSTRO INVIATO

CINZIA ROMANO

BOLOGNA All'inizio si poteva maliziosamente seminare che si stesse occupando dei fratellini più piccoli e che la scelta inedita del volontariato servisse a mascherare la crisi della militanza politica. Ma nei quattro giorni di dibattiti e di seminari a Bologna nella villa Guastavillani i giovani della Fgci coinvolti nell'esperienza dei centri per i diritti dei minori hanno dimostrato quanto sia inedita e difficile ma necessaria la strada che hanno imboccato. La denuncia dei di-

ritti e della soggettività negati ai minori non avviene più dall'alto di una tribuna rappresentanza e la tutela non sono più delegate solo al mondo degli adulti esperti o politici che siano il volontariato e la strada scelta per scoprire che insieme si può vivere e crescere meglio. L'infanzia qui non è più vista come un appendice e una minuziosa del mondo degli adulti quasi una lista d'attesa per accedere alla società dei grandi. Se il principio per almeno a parole sembra

essersi affermato la realtà che viene affrontata è troppo spesso di segno contrario. Sono quindi i centri nati finora e sparsi un po' in tutta Italia da Palermo a Milano da Benevento a Genova. Esperienze concrete che hanno prodotto precise richieste. A Palermo la scelta di creare una comunità alloggio per i giovani che hanno commesso reati cioè la possibilità di un'alternativa al carcere minorile. Malaspina. Dovrebbe essere ospitata burocrazia e giudici permettendo nei locali dell'ex carcere femminile di Ballarò. L'intenzione dei giovani palermitani e che ospiti anche una scuola ma senza corsi serali per lavoratori stranieri e per adulti analfabeti e un centro di animazione e di attività sportive. A Milano invece l'impegno in corsi di sostegno per i bambini della scuola dell'obbligo che in situazioni di difficoltà

familiare hanno un rendimento che la scuola giudica «insoddisfacente». A Salerno nel quartiere Paterno i bambini con l'aiuto di un falegname si sono costruiti i loro parco giochi e i loro balconi. A Benevento assistenza legale per i ragazzi in difficoltà e ora l'idea d'accordo a che il provveditore agli studi di corsi di educazione sessuale nelle scuole. Ma anche a Bologna pur di fronte alla grande capacità dell'amministrazione di interventi e servizi per l'infanzia e l'adolescenza c'è bisogno comunque di un loro impegno. Per le attività sportive e del tempo libero non mancano spazi e strutture ma i ragazzi hanno deciso che spetta a loro scegliere quali sport e quali iniziative realizzare senza essere più inquadriati costretti a seguire le mode che di volta in volta si impongono. I

giovani bolognesi vogliono anche gestire l'organizzazione dei centri per i servizi giovanili che il Comune ha creato nei quartieri. La Fgci ha già in gestione tre Case del popolo e proprio lì dentro verranno ospitati i centri per i diritti dei minori. Troppa ambizione? Non si direbbe. Hanno chiamato a discutere con loro giudici operatori dei centri minorili amministratori e rappresentanti delle associazioni per il tempo libero. Hanno raccolto oltre a suggerimenti ed idee anche la conferma che dopo tante proposte «per i giovani e ora di avere proposte dei giovani».

Ma i cittadini da 0 a 18 anni cosa pensano dei centri loro dedicati? Finora il consenso c'è. Interesse anche. Tanti bambini e ragazzi hanno accettato con entusiasmo l'idea di diventare «utenti e gestori» di un servizio tutto per loro. Il gruppo di ragazzi della Fgci finora coinvolti in questa esperienza che sembrano disperdersi nelle sale e nelle camerette di Villa Guastavillani ce la farà da solo a reggere questa scommessa? Arriva la prima risposta negativa. Con i centri abbiamo visto la capacità del nostro volontariato - ha spiegato concludendo Stefano Anastasi coordinatore dei centri - ma adesso deve essere tutta la Fgci ad impegnarsi su questo tema».

La rivolta di Manfredonia Tolti i blocchi stradali, ma il clima resta teso. Una morte misteriosa

MANFREDONIA Carabinieri e polizia presenti in modo massiccio a Manfredonia hanno rimosso i blocchi stradali nati nei giorni scorsi per impedire l'accesso al porto della «Deepsea Carner» una delle navi dei veleni. Ma nella tarda serata di sabato c'è stato un incidente mortale dov'è - stando alla versione dei carabinieri - a circostanze accidentali un giovane Antonio Pannunzio di 32 anni che da Foggia si era recato a Manfredonia per «cunosare» tra i posti di blocco alle vie d'accesso alla cittadina è precipitato da un ponte su un canale ed è morto sul colpo. Intanto la «Deepsea Carner» col suo carico di rifiuti tossici è salpata dal porto di Augusta non se ne conosce la destinazione. Nella cittadina in rivolta la situazione è meno tesa rispetto ai giorni scorsi ma gli edifici pubblici restano tuttora presidiati dai militari. Il «comitato di lotta permanente» ha contribuito a far cessa-